

Prova  
dell'autore

---



*Vai al contenuto multimediale*

Giulia D'Onofrio

# Evelyne





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2846-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

*Dedicato agli amori della mia vita*



## Evelyne

*Oggi sono stata al compleanno di Olga e sua mamma, anche se non ho capito bene perché, mi ha regalato questo quaderno. Allora io le ho detto: «Ma perché lo regali a me?! Non è mica il mio compleanno!». Ma come dice Papà la mamma di Olga non ascolta mai quando qualcuno le parla e infatti mi ha sorriso e mi ha detto: «Sono contenta che ti piaccia tesoro! Appena l'ho visto ho pensato a te!» allora io mi sono chiesta (certo non l'ho detto forte!) ma cosa può averle fatto pensare a me se è un quadernino normale con la copertina verde scura?! Allora sono andata da Clara e gliel'ho mostrato e le ho anche detto che naturalmente anche lei poteva scriverci qualcosa se ne aveva voglia. Ma lei mi ha detto alzando le spalle: «Mi basta già quello che la maestra ci fa scrivere a scuola!». Ma secondo me non è vero: Clara odia Olga e anche sua madre, perché lei pensa che io voglia più bene a loro che a lei, ma non è vero! Io non potrei mai amare una bambina come amo mia sorella e la Mamma dice che è perché eravamo insieme nella sua pancia. Quando lei dice così io le chiedo: «Mamma, ma perché Clara ed io eravamo insieme nella tua pancia e gli altri fratelli no?!» e allora mia sorella Livia dice sempre: «Ma sei matta Evelyne?! Ci*

*pensi tu a stare nove mesi con Matteo?!» e a quel punto la Mamma e i fratelli ridono e anche Clara, ma io le do una gomitata e le dico: «Ma tanto non hai capito, perché ridi?!».*

*Allora la Mamma mi prende in braccio e abbraccia anche Clara e ci racconta ancora la storia di quando siamo nate, che all'inizio del pancione nessuno sapeva che eravamo due, ma che la Mamma sì, lei se lo sentiva e infatti aveva già scelto i nomi!*

*«I bambini stanno nella pancia della mamma per nove mesi e voi due siete state vicine vicine abbracciate per tutto questo tempo» dice la Mamma. Ma io non ho ancora capito proprio tutto... Come ci arrivano i bambini nella pancia della mamma?! Quando noi mangiamo qualcosa, ciò che mangiamo va nella nostra pancia, ma io non posso pensare che le mamme si mangino i bambini! Mia sorella ed io siamo le più piccole, così non ho mai visto la Mamma con il pancione.*

*Ma no, io sono assolutamente certa che la nostra Mamma ci ha avute nella pancia in un altro modo, le altre mamme non lo so, ma la mia di sicuro no.*

Amelia Andrásy sentì la sveglia giusto all'ultimo squillo e si alzò molto di malavoglia.

Il marito dormiva ancora accanto a lei, così lo scosse dolcemente perché anche lui si svegliasse.

«Tesoro... sono le 6!».

Si alzavano sempre a quell'ora, tranne il sabato e la domenica ovviamente e, benché non dovessero raggiungere lo studio prima delle 8.30, quel tempo risultava così poco per tutto quello che dovevano fare



che, se non fossero stati così stanchi, avrebbero dovuto alzarsi ancora prima.

Il tempo, naturalmente, non serviva a loro due, che in una tranquilla mezz'ora sarebbero stati belli pronti, ma per svegliare e preparare il loro *esercito*...

*Questa mattina non ho potuto scrivere al mio diario (ormai ho deciso: farò un diario del quadernino che mi ha regalato la mamma di Olga!) perché c'era un po' di "trambusto" come dice Papà ai vicini quando poi gli chiedono «Oh, signor Andrásy, ma cosa è accaduto questa mattina?!?» ma secondo me, anche se non so che cosa significa "trambusto", è stato tutto molto divertente.*

*Il merito del "trambusto" è tutto mio!*

*Questa mattina avevamo il compito in classe di storia e mia sorella Clara, ma gemelle<sup>1</sup>, come direbbe Nonna E, era impaurita.*

*«Non voglio andare a scuola, Evelyne!» mi ha detto «Scappiamo!».*

*«Ma no, Clara» le ho detto io «magari possiamo divertirci un po' invece che scappare, così ci passa la paura!».*

*Mia sorella era d'accordo e quando mia sorella ed io vogliamo divertirci tanto sappiamo bene da chi dobbiamo andare.*

*Sulla punta dei piedi siamo entrate nella camera di nostro fratello Matte che ha 12 anni (dato che tu non lo conosci!) e ha tante cose a cui tiene tanto, ma la cosa a cui tiene di più è il suo criceto Edmondo. Lui ci tiene tanto e noi*

1. *La mia gemella* in francese.

ridiamo come mai quando nostro fratello si arrabbia. Ma siccome questo pomeriggio abbiamo una merenda da Linda non potevamo rischiare una punizione e così abbiamo trovato il modo di non far cadere la colpa su di noi, o almeno così pensavamo...

Insomma, abbiamo preso Edmondo e lo abbiamo messo nella sua cartella di scuola, nella tasca davanti dove lui mette la merenda, così lo avrebbe trovato quando avrebbe messo il panino e così mia sorella si sarebbe divertita... e anch'io!

Ma c'è stato un imprevisto. Mio fratello ha detto alla Mamma:

«Mamma, oggi non mi dare la merenda perché la mamma di Ugo porta la torta a scuola dato che è il suo compleanno!».

Mia sorella ed io ci siamo guardate... che dovevamo fare?!

Nel frattempo sono scese di corsa le sorelle, tutte preoccupate.

Camilla non trovava più la sua tuta azzurra di ginnastica (mia sorella Camilla ha sedici anni, dato che tu non sai nemmeno questo) e Livia era tutta preoccupata come lei. Livia ha quindici anni.

Allora la Mamma le ha detto:

«Ma, tesoro, metti quella rosa!».

Camilla però non voleva e le ha sussurrato tra i denti:

«Oggi c'è Giorgio e devo mettere quella azzurra perché mi sfina di più!».

«È vero!» disse Livia.

«Ma se Giorgio piace a Camilla perché sei così preoccupata tu, Livia?!» ho chiesto io e Livia con un sorriso mi ha detto:

«Ma cosa dici, amor?! Qui nessuno piace a nessuno! Vai a fare la cartella, piccoletta, su!».

Dicendo “cartella” mi è tornato in mente il problema del criceto e ho guardato preoccupata Clara perché lei quando si agita le viene il sangue dal naso.

Così mi è venuta un'altra idea.

Ho esclamato forte:

«Ma voi non sentite squittire?!».

Non è andata proprio come pensavo perché Matteo si è arrabbiato subito con noi bambine e gridava:

«Dov'è Edmondo?! Dov'è Edmondo?!» e faceva anche ridere sentirlo, ma non era tempo di ridere...

La Mamma come al solito cercava di ristabilire la calma. Mentre Papà calmava Matteo, la Mamma ci si è avvicinata e con le braccia conserte mi ha detto:

«Evelyne, dove hai messo il criceto?!».

«Ma perché lo chiedi a lei, Mamma?!» le ha chiesto subito Clara. Poi però ha visto lo sguardo della Mamma e subito è crollata... Clara non sa fare queste cose!

«Beh, ma è anche colpa mia come sua!».

«Va bene, va bene» ha detto la Mamma «ora voglio solo sapere dove-è-il-criceto».

In quel momento Matteo ha sbattuto a terra la cartella dalla rabbia. Io credo di essere impallidita e la Mamma vedendo me è impallidita anche lei.

«Lì» le ho detto.

Il resto è stato tutto molto divertente. Le mie sorelle maggiori si sono buttate su Matteo che era corso verso di me per mordermi, Papà le aiutava, Clara batteva le mani ridendo e mi diceva:

«Pestalo, Evelyne, pestalo!» e la Mamma ha aperto la cartella di Matteo e subito ha trovato Edmondo.

«Ecco, tesoro, eccolo qui!» ha detto a Matteo porgendogli il suo topastro, ma prima di darglielo ha detto: «Ora basta gridare, però! Non dici sempre che i criceti soffrono nel sentire il baccano?!». Così mio fratello ha annuito, ha smesso di urlare e ha portato la bestia nella gabbia, così la Mamma ha approfittato per prendere noi due e caricarci in macchina per portarci a scuola, mentre Papà portava gli altri tre fratelli, in modo che Matteo non ci mordesse, tolto il criceto...

Però ne è valsa la pena, perché Clara si è spassata tantissimo!

Amelia e Ted Andrassy arrivarono allo studio alle 8.35. Si erano incontrati nel parcheggio dopo aver lasciato l'esercito a scuola.

«È andato tutto bene?!» gli domandò subito Amelia.

«Sì sì...ma Matteo era arrabbiatissimo perché ha detto che, oltre al rapimento del criceto, ha dovuto andare a scuola senza il tuo bacio!».

«Oh, lo so!» disse Amelia stringendo i denti dal dispiacere «Ma che dovevo fare, Ted?!» gli rispose appoggiandosi al suo braccio «Ho dovuto portar via Evelyne e Clara!».

«Ma cosa è venuto in mente ad Evelyne?! Perché l'ha fatto secondo te?!».

«Mah, io credo per divertire Clara, dato che oggi avevano il compito di storia...».

«Beh, se è per questo c'è riuscita! Clara era tutta allegra!».

«Già...».

Salirono così al primo piano dove, entrambi avvocati, lavoravano nello stesso studio.

«Buongiorno Avvocati! Vi porto il caffè?!» la leziosa Marika, la segretaria, venne subito loro incontro tutta sorrisi e buoni propositi.

«Sì, Marika, doppio, grazie».

«No, grazie» rispose, invece, Amelia.

Non prendeva mai il caffè che le portava Marika perché non poteva soffrire quella donna e tutto ciò che lei preparava le restava sullo stomaco.

Non appena entrarono nel loro ufficio, Claudio Neri, il loro socio e amico, li salutò con un sorrisetto divertito.

«Vi trovo in pessimo stato, ragazzi! Sembra che abbiate appena combattuto una guerra!».

«Oh, puoi dirlo forte!».

«E, se lo vuoi sapere, credo che l'abbiamo anche persa... Claudio, saresti così gentile da portarmi un caffè?!» gli chiese Amelia con un dolce sorriso.

«Volo!».

Così, qualche minuto dopo, il caffè di Ted e quello di Amelia si incontrarono per il corridoio e giunsero ai due coniugi contemporaneamente.

«Se non serve altro...» si licenziò Marika.

«No, no, grazie, signorina, non c'è altro» le disse subito Amelia, che la soddisfazione di chiamarla per nome non gliela dava *mai*.